



SCANDALO BPVI

L'ex ministro Saccomanni rimise in sella Gianni Zonin

Pubblichiamo intercettazioni
e documenti inediti sugli intrecci
tra Bankitalia e Pop Vicenza

di **FRANCESCO BONAZZI**

■ «Parlando di Francoforte... Il drago ha ancora sete di sangue e cerca ancora quattro teste. Prima di tutte, Zonin». Giuseppe Pacileo, esperto consulente di banche in difficoltà, la sera del 31 agosto 2015 sta parlando al telefono con Paolo Marin, ex vicedirettore generale della Popolare di Vicenza. La Procura berica lo intercetta, anche se non è indagato. «Il drago», di cui si parla diffusamente in varie intercettazioni coperte da ommissis, è Mario Draghi, il presidente della Bce. La famosa moral suasion di Bankitalia, però, ci metterà ancora due mesi e mezzo per convincere Gianni Zonin a dimettersi dalla presidenza della Bpvi. E dal carteggio riservato con la Popolare emerge che nel 2008 e nel 2009 la Banca d'Italia aveva bloccato la folle crescita dimensionale dell'istituto, vietando a Zonin di comprare nuove banche o nuove agenzie. Il blocco viene tolto il 2 novembre del 2011, ovvero il giorno dopo che Draghi inizia a guidare la Bce, (...)

► GLI SBANCATI

Fu Saccomanni a dare mano libera a Zonin

Sotto la guida di Draghi, Bankitalia aveva proibito a Pop Vicenza nuove acquisizioni dopo le irregolarità trovate in varie ispezioni. Ma l'ex ministro revocò il divieto nel 2011, quando era dg di Palazzo Koch. E così Bpvi ottenne i requisiti per «salvare» altri istituti

di FRANCESCO BONAZZI



(...) con un provvedimento firmato dal dg **Fabrizio Saccomanni**, che nel 2013 diventerà ministro dell'Economia nel governo di **Enrico Letta**.

Giuseppe «Peppe» **Pacileo**, salernitano, classe 1950, è un influente consulente che si muove tra Vicenza, Montebelluna, Siena e Roma. Dove c'è un problema con le autorità di vigilanza, c'è lui, detto «Peppe» o «Paci», con i suoi telefonini sempre accesi e incandescenti, uno dei quali intestato a Veneto Banca. **Zonin** si dimetterà solo il 23 novembre seguente, anche perché Bankitalia, a dispetto della Bce, gli consentirà di scegliere con comodo tempi e modi del passo indietro, successore compreso (**Stefano Dolcetta**, digiuno di credito). Ma quella sera del 31 agosto 2015, con **Marin**, **Pacileo** esibisce il suo prezioso carnet di informazioni che, come racconta lui stesso, è composto anche da «pizzini» che gli passerebbe



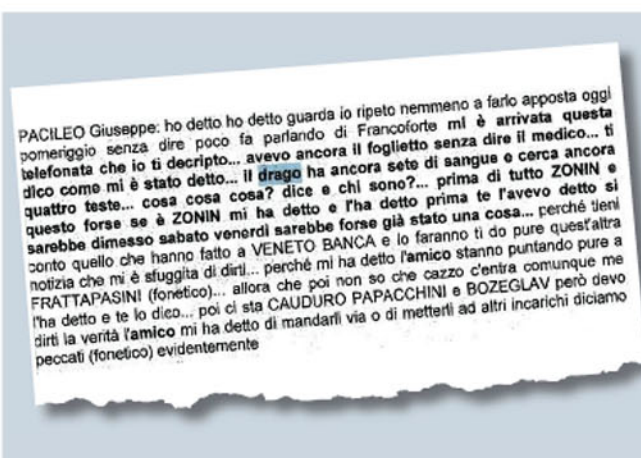
ECONOMISTA Fabrizio Saccomanni, ex ministro di Enrico Letta, ex dg di Bankitalia ed ex supplente del governatore nel consiglio direttivo della Bce

Documento firmato il giorno dopo l'arrivo dell'ex governatore alla Banca centrale

un'alta dirigente di Bankitalia («la Signora») attraverso un fratello psichiatra. La Guardia di finanza trascrive tutto e la Procura mette le telefonate agli atti dell'inchiesta su **Zonin** e **Samuele Sorato**, non prima di averle disseminate di una caterva di omissis che punteggiano le pagine in cui si parla della Bce. Il nome di **Draghi** non c'è mai, però «il drago» forse sfugge.

È allora ecco che **Pacileo** racconta a **Marin**, stupito come tutti che nessuno tocchi un capello a **Zonin**, specie dopo che l'ex ad **Sorato** è stato fatto fuori a maggio: «Parlando di Francoforte, mi è arrivata que-

sta telefonata che io ti decripto... Avevo ancora il foglietto senza dire il medico. Ti dico come mi è stato detto... Il drago ha ancora sete di sangue e cerca ancora quattro teste. Prima di tutte **Zonin**». Poi aggiunge altre rivelazioni romane: «Tieni conto, quello che hanno fatto a Veneto Banca lo faranno... (anche qui, ndr) e ti do pure quest'altra notizia che mi è sfuggita di dirti... Perché mi ha detto l'amico stanno puntando pure a **Frattra Pasini** (**Carlo**, storico presidente della Popolare di Verona e oggi del Banco Bpm, ndr)... Allora che poi non so che c'entra, comunque me l'ha detto. Poi ci stanno **Cauduro** (**Adriano**, ex direttore generale di Banca nuova, l'unico top manager non indagato, eppure licenziato da **Fabrizio Viola** a giugno di quest'anno, ndr), **Papacchini** (**Anna**, ex capo dell'ufficio legale di Bpvi, ndr) e **Bozeglav** (**Massimo**,



ATTI L'intercettazione in cui si parla del «drago», ovvero Mario Draghi

capo dell'audit interno, ndr), però devo dirti la verità: l'amico mi ha detto di mandarli via o di metterli ad altri incarichi». Il fatto inquietante è che tanto **Cauduro** quanto **Bozeglav** si sono distinti proprio per aver collaborato con gli ispettori della Bce, andando forse oltre i «desiderata» romani.

LE TELEFONATE

Sempre la sera del 31 agosto, ma un'ora prima, «Peppe» riceve la telefonata di **Sorato**, con il quale si dà del lei. Anche a lui riversa le notizie apprese in Bankitalia, sempre via pizzini: «Ho parlato con l'amica mia, che mi ha detto che su di lei ancora non... Resta uno che se n'è andato, si è

dimesso per divergenze (con **Zonin**, ndr) e poi la Bce, i colleghi ispettori possono dire quello che vogliono, ma lui se n'è andato prima e anche se pure lei sa che forse forse, ritardandole (le dimissioni, ndr) di un mese... Forse le cose potevano non dico aggiustarsi, ma pigliare una piega migliore». **Sorato** replica che ha capito, ma poi tutta la sua risposta è coperta di omissis. Quindi passano a parlare del fatto che i problemi di Veneto Banca, dove **Pacileo** dice di aver ottenuto una proroga della sua consulenza, e di **Vincenzo Consoli** avrebbero finito per travolgere i manager della Bpvi in una sorta di «purga» collettiva. **Sorato** però non ci sta e attacca: «Che **Zonin** sapesse lo sapeva, perché glielo dicevo io e lui continuava a dirmi: ma direttore non si fasci la testa prima di rompersela».

L'ex presidente viticoltore

era del resto abituato a risolvere qualunque problema, almeno prima che anche la vigilanza sulla «sua» banca popolare passasse nelle mani della Bce.

Una conferma si trova nella vicenda del divieto di comprare banche, comminato quando in Via Nazionale c'era proprio **Mario Draghi**.

Dimessosi **Antonio Fazio** (Natale 2005), grande protettore delle banche popolari, per l'incarico di governatore viene scelto **Draghi**, poco sensibile al richiamo della sedicente finanza cattolica. Dopo anni di latitanza, alla Vicenza tornano gli ispettori.

INTERDIZIONE

Da queste ispezioni nascono due provvedimenti interdittivi «in relazione ad anomalie nell'assetto organizzativo rilevate nel corso degli accertamenti ispettivi del 2006 e del 2008». Che sono quelli il cui contenuto è stato svelato ieri dalla *Verità*. Il primo provvedimento porta la data del primo ottobre 2007 e dispone «l'applicazione alla Bpvi di un requisito patrimoniale aggiuntivo sul rischio di controparte nel-

Le indagini rilevarono «anomalie nell'assetto organizzativo»

l'ambito dei rischi di mercato». Il secondo è del 4 giugno 2008 e impone «il divieto di effettuare nuove acquisizioni e di ampliare la rete territoriale».

A giugno del 2011, **Draghi** viene designato alla presidenza della Bce, che assume il primo novembre. Il 3 agosto, la Banca d'Italia avvia il procedimento di revoca delle sanzioni alla Bpvi, che vengono tolte il 2 novembre con provvedimento firmato da **Fabrizio Saccomanni**. Popolare Vicenza torna così «banca aggregante», tecnicamente libera di «salvare» le altre banche, Popolare Etruria compresa.